

Un Pensiero e un Racconto sulla Povertà e sulla Salute



Guardandoci allo specchio non siamo quasi mai soddisfatti di noi stessi; elenchiamo volentieri i nostri malanni piuttosto che riconoscere e gioire del nostro aspetto e delle nostre capacità.

Ci sembriamo incompiuti rispetto a ciò che vorremmo essere e inadeguati a ciò che ci piacerebbe fare.

Ma è il senso di precarietà e di povertà materiale quello che lascia dentro di noi delusione e insofferenza!

Un uomo si credeva povero e diceva: “Lavoro tutto il giorno e non ho mai un soldo in tasca per divertirmi. Quello che guadagno mi basta appena per levarmi la fame!”.

Un tale che lo sentì, disse: “Mi venderesti un occhio per mille euro? Ne hai due, uno puoi darlo a me”.

Quello lo guardò stupito, poi disse di no.

“Se non vuoi darmi un occhio, vendimi un braccio per la stessa somma!”.

Ma l'uomo, che si credeva povero, disse anche questa volta di no.

“Allora vendimi una gamba”.

Ma quello rispose che non gli avrebbe venduto nemmeno un dente, e ne aveva trentadue tutti sani.

..... Allora quel tale fece un conto: “Duemila euro per gli occhi, duemila per le braccia e duemila per le gambe, e sono seimila. Poi tu hai cuore, fegato, stomaco che varranno molto di più perchè senza questi organi non potresti vivere.

Consideriamo che il tuo corpo valga quanto un capitale di due milioni. E dici di essere povero?

Ma l'uomo più ricco della terra, che abbia uno di questi organi malati, è indubbiamente più povero di te, perchè può darsi che tutte le ricchezze della terra non riescano a guarirlo”.